

La Sicilia 11 Luglio 2019

Il Consiglio provinciale di Cosa Nostra

AGRIGENTO. Le dichiarazioni, le ultime note, sono datate febbraio 2018. Giuseppe Quaranta, il primo favarese che ha scelto di diventare collaboratore di giustizia favarese, un passato intriso di mafiosità, un presente incerto ed un futuro nebuloso, si sta rivelando particolarmente efficace e svela, si apprende per la prima volta, la struttura mafiosa della provincia di Agrigento che comprende oltre che mandamenti, famiglie e picciotti, anche il Consiglio provinciale.

Sì, proprio Consiglio provinciale, una struttura sovraordinata che decide tutte le questioni mafiose di Agrigento e provincia. Il Consiglio risulta composto dal capo provincia, dal vice rappresentante e dai capi mandamento. Un organismo nuovo per le dinamiche mafiose agrigentine che, peraltro, Quaranta dichiara di non aver mai visto perché durante il suo periodo di reggenza non si è mai riunito.

Vuota il sacco l'ex dipendente di una società che si occupa di smaltimento rifiuti. Riempie pagine e pagine di verbali che gettano chiarezza sulle nuove dinamiche mafiose agrigentine che, inevitabilmente e per storia giudiziaria si intersecano con le dinamiche mafiose della province di Enna, Catania e Palermo.

E proprio Quaranta che per conto del boss Francesco Fragapane avvia una serie di "consultazioni" mafiose per riorganizzare la provincia mafiosa agrigentina e sempre per conto di Fragapane allaccia rapporti con i clan catanesi e palermitani finendo al centro di un'importante inchiesta denominata Kronos costata al favarese la condanna per estorsione.

Siamo nel periodo immediatamente dopo le catture di Giuseppe Falsone, boss di Campobello di Licata preso in Francia e Gerlandino Messina, boss di Porto Empedocle scovato a Favara, proprio nel suo territorio.

Cosa nostra è allo sbando: residuano sul territorio mafioso gli ultimi esponenti sfuggiti alle retate degli ultimi anni. A contendersi il predominio rimangono gli affiliati del clan Fragapane e quelli legati al gruppo Falsone.

Racconta Quaranta al pm della Direzione distrettuale antimafia di Palermo Claudio Camilleri: Il Pm chiede: E allora come sa che esiste questo consiglio provinciale? E lui sicuro: Perché esiste, duttù, perché me l'ha contato Fragapane, esiste ... il consiglio provinciale ... com'è ca c'è u consiglio comunale, u consiglio provinciale, consiglio ... tutto ... esiste tranquillamente...".

Quaranta risponde sicuro: "Capo provinciale, era lui che dirigeva. Che era capo provinciale... in quel periodo era lui che reggeva, per questo Fragapane, secondo me, voleva parlare personalmente con lui, perché Fragapane aveva ... e sicuramente ha il pallino di diventare lui capo provinciale. Gli spiego una cosa, duttù ... gli spiego una cosa. Essendo Francesco Fragapane figlio di Salvatore Fragapane, lui pretendeva di diventare capo provinciale. Essendo che in giro c'era la voce che era Pietro Campo come rappresentante provinciale, secondo me, perché poi una

motivazione sincera non me l'ha detto".

Poi segue questo serrato botta e risposta.

Pm: Lei lo scorso verbale ci ha detto soltanto che Fragapane le disse ... Quaranta: No, lui non viene dice ... No, no, le disse di andare là ... Per sistemare la provincia. Il discorso è quello ... non dobbiamo mettere la cosa particolare il discorso è quello. Allora essendo che Francesco Fragapane, figlio di Salvatore Fragapane, aveva e ha sicuramente il pallino di diventare capo provinciale di Cosa Nostra o qualcuno di potere forte a livello provinciale, lui doveva incontrarsi con Pietro Campo per capire un po' come fare, come non fare ... è giusto? Lui a me questo non me l'ha detto, io l'ho intuito dopo ca ... quando Pietro Campo mi ha detto dice "vabbè, se posso venire vengo, se non posso venire viene un'altra persona a nome mio". Va bene. Quando poi sono ritornato da Francesco Fragapane e gli ho detto la risposta ca Pietro Campo mi ha ricevuto, però ... mi ha dato udienza, però lui mi diceva "se può venire, se non può venire viene un'altra persona" e là ho intuito ... io ho intuito che lui doveva parlare con Pietro Campo per chiarirsi il discorso della provincia. Mi segue?

Pm: Quindi lei lo ha intuito dopo o l'ha intuito prima di andare al viaggio?

Quaranta: Dopo il viaggio. E durante il viaggio ... di ritorno ...

Pm: No, prima del viaggio Fragapane ... quindi non glielo disse il perché ...

Quaranta: No, Fragapane me l'ha tenuto nascosto per un semplice motivo, perché lui mi ha detto inizialmente dice vediamo. Però voglio dire il pallino di Fragapane era e sarà e resterà sempre che lui vuole diventare capo provinciale. Questo è sicuro".

Ecco svelato il disegno: le smanie di potere del giovane Fragapane assunto al ruolo di boss per eredità, per essere figlio dell'ultimo capo-provincia nominato direttamente da Totò Riina, ovvero Salvatore Fragapane, sanguinario boss seppellito da più ergastoli e dal 41 bis che negli anni 90 seppe vincere la guerra con la Stidda. Ma i mafiosi vecchio stampo come Pietro Campo e Nino Iacono, "u giardinisi" non gli volevano dare confidenza: "Troppo carusu è, ma cu si cridi".

Quaranta tuttavia, svela i nomi dei nuovi capi mandamento e di nuovi picciotti risultati di grande interesse investigativo.

E queste dichiarazioni sono state ritualmente omissate. Decine e decine di pagine nascoste, segno tangibile che c'è da aspettarsi un nuovo terremoto giudiziario.

Franco Castaldo

